

La Pubblica Amministrazione Come Cambiata Ai Tempi Della Spending Review

1332.13

1801.16

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Si è parlato a lungo della smart city. Ora è arrivato il momento di costruirla. Dopo aver raccontato l'evoluzione della città di fronte alla rivoluzione della conoscenza in "Smart Cities", ora l'autore propone alle Governance locali, agli stakeholders e ai city user un manuale per costruire davvero una città intelligente. In quest'epoca di grandi cambiamenti, infatti, in cui appare sempre più evidente l'inadeguatezza della pianificazione urbanistica tradizionale a gestire l'innovazione nella città della conoscenza, serve un metodo diverso che ci consenta di superare la "digitalizzazione dell'esistente". Questo nuovo libro "Costruire una città intelligente" presenta per la prima volta un vero e proprio modello di assessment per valutare il livello di innovazione I.T. nella propria città e, insieme, suggerisce di adottare una gestione che si ispiri alla gamification. Non deve stupire, quindi, se grigi burocrati saranno alle prese con il gioco del Lego e con la cultura degli hackers, o se il Presidente di Confindustria sarà intento a giocare a Monopoli con un gruppo di makers... perché solo cominciando a "giocare e sognare seriamente" si può rispondere davvero alla domanda di innovazione che sta pervadendo le nostre città.

I numerosi provvedimenti di riforma delle pubbliche amministrazioni adottati negli ultimi

vent'anni hanno inciso su quasi tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali. Il volume nasce dalla necessità di fare un bilancio di questa lunga stagione di riforme, mettendone in luce i limiti, le ambizioni mancate, le ingenuità, ma anche i non pochi aspetti positivi che hanno finito con il cambiare definitivamente, pur se a macchia di leopardo, il volto delle pubbliche amministrazioni. Non a caso sempre di più si va diffondendo l'uso della declinazione plurale al posto dell'utilizzo del singolare quando si parla di amministrazioni pubbliche. Attraverso un bilancio critico tracciato da quattordici studiosi ed esperti di PA, stimolati da una proposta di discussione avviata dai curatori, Giovanni Faverin e Paolo Feltrin, il volume propone alcune ipotesi innovative per il rilancio in avanti dell'azione riformatrice. Per "uscire dal guado", ricostruendo quel tessuto connettivo, ormai slabbrato, tra servizi pubblici e bisogni del paese, vanno compresi a fondo gli errori del passato, completati i pezzi di regolazione ancora non conclusi e, soprattutto, vanno implementati due assi strategici. Il primo riguarda la prospettiva di un forte spostamento delle relazioni sindacali a livello decentrato, per valorizzare la professionalità di lavoratrici e lavoratori pubblici nei posti di lavoro; il secondo interessa l'esigenza di superare un approccio autoreferenziale e gerarchico alla PA, adottando modelli organizzativi fondati sull'integrazione professionale e sulla partecipazione al cambiamento. Modelli, cioè, capaci di orientare competenze e responsabilità di lavoratori e management verso i bisogni dei cittadini, per servizi più veloci e di qualità.

"L'assassinio di don Puglisi ci ricorda che sconfiggeremo le mafie solo quando avremo il coraggio di riconoscere anche le nostre responsabilità. Quando ci libereremo di quel peccato di omissione che ci fa interpretare in modo puramente formale il nostro ruolo di cittadini." Luigi Ciotti

365.804

Delocalizzazione selvaggia, aumento del potere finanziario, spostamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro, precarietà, riduzione dei diritti: il bilancio è fallimentare. Il mondo non cambia da sé e di per sé. Eppure ogni giorno, ossessivamente, ci sentiamo ripetere che alcune scelte economiche sono obbligate, che costi sociali pesanti e ingiusti sono necessari, che perfino i provvedimenti politici da adottare non possono che seguire linee già tracciate. Quasi che i cambiamenti, i rapporti e le logiche di cui si parla siano privi di autori e costituiscano una sorta di stato di natura. Per contrastare questa logica dobbiamo capire gli interessi che hanno guidato i cambiamenti degli ultimi trenta anni e i motivi per cui essi hanno prevalso. Dobbiamo capire come delocalizzazione, impiego di informatica e robotica, spostamento dei capitali verso i mercati finanziari abbiano portato i profitti a un punto mai raggiunto in un recente passato spostando i livelli di forza a danno del lavoro. E che il risultato di questa vera e propria controffensiva è stata la riduzione dei diritti senza che ad essa siano seguiti progressi sia economici che sociali.

1862.128

La "comunità" pedagogica offre il suo contributo in merito al problema della formazione nel contesto attuale, al significato delle nuove domande di formazione e ai modelli di intervento della formazione continua (formazione in servizio, autoformazione, orientamento all'e-learning, modelli di leadership, formazione dirigenziale).

La pubblica amministrazione. Come è cambiata ai tempi della spending review Management e governance nella pubblica

Download Free La Pubblica Amministrazione Come Cambiata Ai Tempi Della Spending Review

amministrazioneFrancoAngeliC'eravamo tanto amateCome è cambiato il rapporto tra la pubblica amministrazione e le sue dipendentiLedizioni

MobilitAria 2020, è il terzo rapporto realizzato dal gruppo di lavoro “Mobilità sostenibile” di Kyoto Club e dagli esperti di CNR-IIA (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto sull’Inquinamento Atmosferico). Il rapporto delinea un quadro complessivo sull’andamento della qualità dell’aria e delle politiche di mobilità urbana nelle principali 14 città e aree metropolitane italiane nel periodo 2018-2019 con un particolare focus del periodo del lockdown e le future strategie per la ripartenza. La pubblica amministrazione rappresenta tradizionalmente, in Italia e in altri paesi sviluppati, un settore fortemente femminilizzato e relativamente più accogliente per le lavoratrici che non il settore privato. [...] Di qui quell’immagine un po’ stereotipata della Pubblica Amministrazione come “isola felice” per le lavoratrici.La ricerca da cui nasce questo libro, svolta nel 2014 in due enti locali, il Comune e la Provincia di Pavia, condotta da ricercatori con diversa formazione disciplinare (statistica, sociologica e politologica) indaga sulle diseguaglianze di genere e la loro percezioni da parte delle dirigenti e delle dipendenti, dopo che una lunga tornata di riforme amministrative (culminata con la soppressione delle Province con la riforma del Rio) ha significativamente modificato il contesto istituzionale del lavoro mentre le politiche di austerità riducevano le risorse di personale e finanziarie. Il quadro che ne esce è quello di un diffuso disagio. [...] Le innovazioni introdotte sembrano avere creato un clima di incertezza e insicurezza (naturalmente più accentuato in Provincia in conseguenza alle incognite che riguardano il futuro dell’ente e dei suoi dipendenti) in cui il sistema di garanzie che caratterizzava il lavoro nella Pubblica Amministrazione appare incrinato e si percepisce una sostanziale indifferenza dell’organizzazione (inclusa la congrua componente femminile dei vertici politici e burocratici) per le condizioni in cui le lavoratrici affrontano le sfide poste dal nuovo contesto.

[Copyright: 7bc45f66eade1461e0d9ae3e7ffa4209](https://www.amazon.it/7bc45f66eade1461e0d9ae3e7ffa4209)